

IL PEPE VERDE, gennaio 2003

La periferia della periferia - Intervista a Marco Baliani

È uscito in libreria e sta riscuotendo successi e consensi, un libro particolare e interessante, edito da Orecchio acerbo, dal titolo *Il signor Ventriglia*. autore è Marco Baliani: attore, drammaturgo e regista teatrale che si è formato nell'ambito dell'animazione del teatro per ragazzi. Il libro è corredato da un Cd in cui lo stesso Baliani legge e interpreta il testo "insieme" alla particolare musica scritta dal figlio Mirto. Così entrano in relazione musica e testo, il tutto ben evidenziato anche graficamente, tanto da indurre i lettori a una lettura unita all'ascolto del disco per capire fino in fondo l'essenza dell'originale creazione. Per conoscere l'interessante esperimento di Baliani, siamo andati alla presentazione del libro che si è tenuta a Roma nella libreria "Mel Giannino Stoppani".

È la prima volta che scrivi un testo per ragazzi?

Sì, anche perché tutte le altre storie che ho ideato sono ancora nella mia testa. Ho raccontato per dieci anni fiabe per bambini ma non le ho mai pubblicate, anche perché forse non sono pubblicabili: sono nate per il teatro e quindi sono difficili da trascrivere.

Tu sei considerato, insieme a pochissimi altri, come l'emblema italiano del "teatro raccontato". In base alla tua esperienza, chi fa teatro come riesce a trasformarsi in autore di libri per ragazzi?

Non lo so, non te lo so dire...Io ho fatto questo libro per divertimento. Tra l'altro ho altri tre quattro testi nel cassetto in cui mi sono divertito a creare dei personaggi assurdi prendendo spunto da un bellissimo libro di tanti anni fa di Wilkok intitolato *Scoppio dei solitari*, pubblicato da Adelphi, ove si raccontano storie di personaggi fantastici e surreali che ho deciso di mettere in rima. Comunque non c'è una strada, un percorso d'autore che mi ha portato a scrivere per ragazzi, per me è stato veramente un gioco.

Com'è stato lavorare con tuo figlio Mirto che ha realizzato la musica e le illustrazioni?

Con mio figlio è già un po' di tempo che lavoriamo insieme sul rapporto parola-musica-immagine. Ad esempio lo scorso anno abbiamo portato in teatro *Ombre* tratto da Meravigliosa storia di Peter Shlening, e quest'anno ho fatto la lettura di Silvio D'Arzo *Casa d'altri* sempre con la musica di Mirto. Lui poi, oltre ad essere un bravo compositore, è un ottimo grafico e ormai da qualche anno cura l'immagine visivo-sonora dei miei spettacoli. Così quando Fausta Orecchio ci ha fatto la proposta di pubblicare qualcosa per ragazzi abbiamo accettato la sfida ed ora vedremo se funzionerà.

Abbiamo letto il tuo libro, ascoltando il tuo racconto, la tua interpretazione. La parola si trasforma in suono, stride con il rumore per poi tornare ad essere suono che si fonde con le armonie musicali per fare spazio di nuovo alla parola pura che non esprime più concetti ma si fa immagine di fatti che scorrono nella fantasia di chi legge, grazie anche alle splendide illustrazioni di Mirto e all'elaborazione grafica delle singole parole del testo, opera della brava Fausta Orecchio. Ecco, puoi spiegarci come nasce questo meccanismo?

Non c'è un progetto a monte; Quando racconto, e mi riferisco ad esempio al Kohlhaas o alle fiabe per ragazzi che ho fatto durante tutti gli anni Ottanta, non distinguo parola e suono; parto direttamente dall'oralità, che è già di per se suono. E ciò credo che accada perché vivo in questa società dove rumori e suoni strani sono parte integrante di noi stessi. Vi faccio un esempio concreto. Stai raccontando di una porta che sta per aprirsi; in base al suono-rumore che fa la porta, noi ci aspettiamo che entri l'assassino o la vittima oppure una persona qualunque. Quindi ormai noi abbiamo incamerato una quantità enorme di suoni legati alle immagini che fanno parte della nostra quotidianità. Il fumetto ci ha poi aiutato a leggere visivamente questi tipi di legami, fino ad arrivare a tutto quello che ha fatto il cinema per legare parola-suono-immagine tanto da diventare messaggi in codice significanti. Ecco perché oggi non si racconta più come nell'Ottocento, quel tipo di oralità non è più attuale, credibile, viva, perché appartiene ad un mondo che nel corso del secolo scorso si è andato rapidamente trasformando sia sotto l'aspetto tecnologico e sia nel modo di coinvolgere emotivamente e visivamente la mente di chi ascolta un racconto orale. Per un narratore come me, il ritmo, il respiro, la sonorità, stessa della parola, la possibilità che le parole stesse diventino suono e viceversa, tutto nasce spontaneamente, perché il mondo che ho intorno è costituito da questi elementi necessari per la narrazione. Probabilmente presso altre culture il discorso non funzionerebbe, la nostra è una cultura dove la multimedialità è un dato, esiste, è nel nostro modo di percepire, ed io non mi sento affatto di demonizzarla; anzi, ti dirò di più io tento di restituirla integra proprio attraverso il racconto orale puro e semplice.

Nel tuo libro ci sono anche elementi del linguaggio cinematografico?

Sì, anzi vi confesso che nel progetto del Signor Ventriglia c'è anche una forte componente cinematografica: il sopra e il sotto, il campo e il controcampo tra Ventriglia che, alzando la faccia con un movimento simile ad una telecamera, mette a fuoco l'omino che diventa il soggetto dell'enunciazione scenica. Non solo, anche il modo in cui il protagonista entra in città ha una dinamica fortemente cinematografica e mi fa piacere che si avverta questa materialità dell'immagine. Penso che oggi viviamo in una dimensione in cui suono, immagine, e parola debbano mescolarsi insieme per fare in modo che il "corpo" diventi veicolo di tutti questi elementi contemporaneamente.

Parlando con Fausta Orecchio abbiamo saputo che, nell'impostazione grafica delle parole, il testo ha seguito la tua interpretazione e il procedimento è stato molto difficile, ma decisamente interessante dal punto di vista testuale.

Ma Fausta Orecchio ha fatto un lavoro molto interessante perché dal punto di vista grafico ha reinterpretato le parole per come io le ho recitate. Per farvi capire meglio: io ho fatto questo libro prima "raccontandolo", dopo di che l'ho scritto. Per me la scrittura viene sempre dopo. Vi faccio un esempio pratico di una storia: "IL Signor Silvio Prosciutto voleva sempre avere tutto (che poi è Berlusconi) fin da piccolo pedalando sul suo trabiccolo..." . Mi vengono così... Poi, quando sento che una storia funziona la "fisso" sul foglio di carta. Fausta Orecchio quindi con Il Signor Ventriglia ha ricomposto il testo nato in questo modo e gli ha dato un'efficace forma grafica. Pensa alla bomba che riempie tutta la pagina o alle parole che quasi senti visivamente!

È un'idea molto originale... Secondo te il testo può essere a sua volta scomposto anche dal lettore?

È proprio questa la sfida! Il fine più elevato di tutto il progetto del libro! Vedete di solito non si trovano storie di questo genere per bambini. Ad esempio molti hanno obiettato sul fatto che c'è un'uccisione, ma anche la storia un po' noire nella realtà non esiste, scomponendola, ci si accorge che è fatta di tante situazioni vere, che fanno parte del nostro "quotidiano" e che possono essere viste con ironia come ad esempio, quando il protagonista, che si costruisce la bomba da solo, prende in giro tutte quelle riviste del "fai da te".

Pensi di dare un seguito alla tua attività di scrittore per ragazzi?

Sto finalmente scrivendo il libro di tutte le storie che ho raccontato durante gli anni Ottanta ai ragazzi, che sarà pubblicato prossimamente dalla Rizzoli, che comincia così: "C'era una volta la periferia della periferia della periferia di una grande città..." che era la borgata di Acilia dove io ho vissuto per tutta la vita; e questo libro si intitolerà Nel regno di Acilia (piccolo comune a 18 Km da Roma) dove finalmente vengo fuori senza dovermi nascondere dietro alle mie fiabe. È un lavoro che mi sta prendendo molto a livello emotivo perché sto ricostruendo tutto il mio mondo, paesaggi e personaggi degli anni Cinquanta compresa la povertà dell'epoca, insomma tutto quello di cui mi sono nutrito. Poi ho in mente altre storie per ragazzi, tipo quella della Signorina Milena Stecchillo coi tacchi a spillo, una ciccina talmente grassa e grossa che quasi esplode, e un giorno riesce, grazie ad un'agenzia di viaggi e dopo aver fatto affondare diverse navi perché pesa tantissimo, ad andare nell'isola di Trippasia dove tutti sono grassi e felici perché possono mangiare quanto vogliono, l'unico triste del posto è un uomo magrissimo come un chiodo...Non vi dico il finale sennò che sorpresa è?

Tu sei ancora attore cinematografico molto capace, penso alle tue interpretazioni nei film Teatro di guerra di Mario Martone, Domani di Francesca Archibugi. Non hai mai pensato di fare il regista di un film?

Sì, anzi il mio sogno è proprio quello di fare la regia di un film per ragazzi e ho anche delle belle idee in proposito. Speriamo di riuscirci presto.

Velentina De Propis e Gaetano D'Onofrio